

## Euridice

Roberto Vecchioni

Morirò di paura  
e venire là in fondo,  
maledetto padrone  
del tempo che fugge,  
del buio e del freddo:  
ma lei aveva vent'anni  
e faceva l'amore,  
e nei campi di maggio,  
da quando è partita,  
non cresce più un fiore ...  
E canterò,  
stasera canterò,  
tutte le mie canzoni canterò,  
con il cuore in gola canterò:  
e canterò la storia delle sue mani  
che erano passerini di mare,  
e gli occhi come incanti d'onde  
scivolanti ai bordi delle sere;  
e canterò le madri che  
accompagnano i figli  
verso i loro sogni,  
per non vederli più, la sera,  
sulle vele nere dei ritorni;  
e canterò finché avrò fiato,  
finché avrò voce di dolcezza e rabbia  
gli uomini, segni dimenticati,  
gli uomini, lacrime nella pioggia,  
aggrappati alla vita che se ne va  
con tutto il furore dell'ultimo bacio  
nell'ultimo giorno dell'ultimo amore;  
e canterò finché tu piangerai,  
e canterò finché tu perderai,  
e canterò finché tu scopierai  
e me la ridarai indietro.

Ma non avrò più la forza  
di portarla là fuori,  
perché lei adesso è morta  
e là fuori ci sono la luce e i colori:  
dopo aver vinto il cielo  
e battuto l'inferno,  
basterà che mi volti  
e la lascio nella notte,  
la lascio all'inverno...

e mi volterò  
le carezze di ieri  
mi volterò  
non saranno mai più quelle  
mi volterò  
e nel mondo, su, là fuori  
mi volterò  
s'intravedono le stelle

mi volterò perché l'ho visto il gelo  
che le ha preso la vita,  
e io, io adesso, nessun altro,

dico che è finita;  
e ragazze sognanti m'aspettano  
a danzarmi il cuore,  
perché tutto quello che si piange  
non é amore.  
e mi volterò perché tu sfiorirai,  
mi volterò perché tu sparirai,  
mi volterò perché già non ci sei  
e ti addormenterai per sempre.